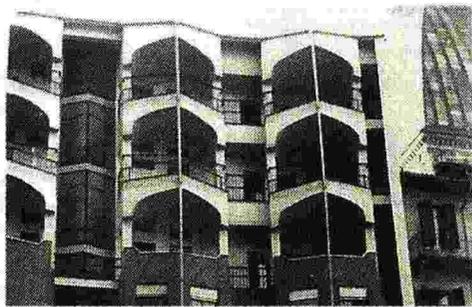


A 20 anni dalla morte dell'architetto



La bottega d'Erasmus di Gabetti e Isola

Isola: «Vi racconto il "mio" Gabetti»

di Paolo Coccorese

Per Aimaro Isola, 92 anni, Roberto Gabetti è stato «un maestro, un architetto, un amico». Compagno nel mitico studio di via Sacchi, insieme hanno segnato l'architettura. «Vuole sapere una cosa? Litigavamo poco ma ogni giorno».

a pagina 7

Gabetti, architetto piemontese in Europa

A vent'anni dalla morte il Politecnico organizza un convegno per il professore. Camera una mostra

«Un piemontese in Europa». A vent'anni dalla scomparsa di Roberto Gabetti, che con Aimaro Isola ha costituito la coppia più importante della storia dell'architettura italiana, la definizione, coniata dal collega Paolo Portoghesi, rimane inarrivabile per raccontare l'intellettuale e professore del Politecnico. L'ateneo lo ricorderà domani con un convegno intitolato «Studiare Gabetti», evento online pensato per «riprendere in mano» la sua opera e la sua figura. Un obiettivo ancora più nobile perché, con la giusta distanza di tempo, è arrivato il momento per allargare la riflessione a dimensioni meno scontate

Una, per esempio, la propone Sisto Giriodi. Il professore ha lavorato a lungo per rendere pubblico l'archivio di scatti in bianco e nero accumulato in carriera da Gabetti, l'archi-

tetto-ingegnere autore di capolavori come la Borsa Valori o la Bottega d'Erasmus, giusto per citare gli edifici progettati in città. «Con la sua Leica ha rappresentato l'architettura italiana ed europea scegliendo un punto di vista inaspettato. Rinunciando al cavalletto, ha prodotto delle fotografie che, ponendosi quasi in alternativa a Gabriele Basilico, cercano la presenza delle persone e sfruttano un uso creativo delle deformazioni dettate dall'ottica», spiega Giriodi. È l'autore di «Roberto Gabetti architetto e fotografo» (edito da Il Quadrante) da cui prende ispirazione una mostra che presto sarà presentata a Camera.

Un'occasione per ricordare il professore ordinario di Progettazione, autore di libri e di saggi. La sua prima invenzione è stata un rifugio per sfuggire dai nazifascisti a Magliano Alfieri, dove era sfollato con la famiglia. Era un ragazzino. «Ideò alcuni labirinti

con armadi pieni di bottiglie che nascondevano un sottoscala. Nulla di eroico, ma molto astuto», confidò Gianluigi, il fratello ed ex finanziere scomparso l'anno scorso.

Figlio di un prefetto, Gabetti discendeva da una famiglia appartenente a quella borghesia che, nella città dei Savoia e degli operai, prediligeva posizioni moderate. «Alieni alle turbolenze», spiega Gastone Cottino aggiungendo però: «Con Isola, fin dagli esordi, non ha esitato a sfidare mode e pregiudizi: si trattasse del Neoliberty o di un più pregiudicato approccio al tema tabù degli interventi negli edifici nei centri storici».

Con eleganza e ironia, Gabetti, alla spinta verso il modernismo, oppose la ricerca di un'autenticità «storica», figlia dell'Illuminismo, con cui ha affrontato il dibattito internazionale in quegli anni di grandi cambiamenti. Ha riflettuto a lungo sul rapporto tra saperi e pratiche all'intero

di un progetto e sul ruolo sociale dell'architetto partendo, però, da un motto «Ingegneri sì, ma con sentimento»

«Su iniziativa di Carlo Olmo, abbiamo organizzato il convegno perché, dopo avergli dedicato la biblioteca, ci piacerebbe che i giovani riscoprissero e ampliassero gli studio a lui dedicati», spiega Paolo Mellano, direttore del Dipartimento di Architettura e Design. Gabetti ha lasciato tre eredità al Dad del Politecnico. La convinzione che il confronto pratico degli atelier multidisciplinari è la cornice perfetta per insegnare quel progetto che, come credeva lui stesso, doveva legarsi a doppio nodo con una riflessione storica. «L'ultima eredità è legata alla gestione del dipartimento. Gabetti, nonostante la carriera, si è impegnato in prima persona. E quotidianamente, dopo la mattina in studio, trascorrevano il pomeriggio in ateneo».

P. Coc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le foto dimenticate
Sono stati riscoperti
gli scatti architettonici
fatti con la Leica
in Italia e all'estero

Il capolavoro

La Bottega
d'Erasmus
fotografata
dallo stesso
Roberto
Gabetti
dal cortile, dove
lavoravano
i materassai

La vicenda

● A vent'anni
dalla sua
scomparsa,
il Politecnico
ha deciso
di ricordare
Roberto
Gabetti
(1925-2000)
con un
convegno
online
che si svolgerà
venerdì

● Camera
ha in cantiere
una mostra
ispirata al
lavoro
di Sisto Giriodi,
autore di
«Gabetti
architetto e
fotografo»



Quotidiano di domenica

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.